



ASCOLI, CUORE DI TRAVERTINO

*Mostra fotografica di Ignacio Coccia
Hydrowatt per l'arte: pura energia*

Forte Malatesta, antica e prestigiosa fortezza recentemente restituita alla città di Ascoli dopo un lungo restauro, ospiterà dal prossimo 3 dicembre a tutta la metà di febbraio 2011 la mostra fotografica "Ascoli, cuore di travertino". L'iniziativa, patrocinata dal Ministero dei Beni Culturali e dal Comune di Ascoli, rientra nell'intenso programma di sostegno alla cultura e all'arte del gruppo Epico, di cui l'azienda Hydrowatt fa parte. La mostra fotografica di Ignacio Coccia presenta 35 opere realizzate per presentare

l'antica città alla candidatura di "sito dell'UNESCO", quale patrimonio dell'umanità. Un sofisticato percorso creativo attraverso i monumenti ascolani ed il paesaggio dell'alta valle del Tronto, riconoscendo nel travertino l'elemento di fusione fra il contesto storico urbano e quello naturalistico. "Ci è parso naturale sponsorizzare la mostra fotografica di Ignacio Coccia al Forte Malatesta" afferma l'ing. Flavio Andreoli Bonazzi, presidente di Epico, gruppo industriale impegnato da oltre dieci anni nel settore delle energie

rinnovabili - "da sempre miriamo a promuovere iniziative di alto profilo, a sostegno della cultura e del patrimonio artistico delle regioni dove siamo presenti. Lavorare nella piena tutela dell'ambiente, impiegando il massimo livello tecnologico, non può prescindere dal valorizzare gli aspetti sociali e culturali che incidono sulla vita dell'intera comunità e del territorio. Le Marche" continua l'Ing. Andreoli Bonazzi "rappresentano, oltre che un territorio importante per lo sviluppo della nostra attività di imprenditori, anche

una costante fonte di ispirazione e stimolo per il nostro desiderio di investire nell'arte, in ogni sua manifestazione".

Elico è una holding che sostiene un intenso programma di crescita delle proprie aziende nel campo delle fonti rinnovabili sia in Italia che all'estero e che finanzia l'acquisizione e lo sviluppo di impianti di piccola e media taglia per la produzione di energia elettrica, coniugando efficienza e basso impatto ambientale. Oltre agli impianti recentemente acquisiti negli Stati Uniti, le centrali idroelettriche del Gruppo sono dislocate nelle regioni del centro (Marche ed Abruzzo) e nord d'Italia per una produzione complessiva superiore ai 50 GWh/anno. (Riproduzione riservata)

Alessia Rossi

Federico Zeri e i dipinti di Cola D'Amatrice

Si è da poco conclusa al Museo Civico Archeologico di Bologna la prima mostra dedicata a Federico Zeri, illustre rappresentante della cultura artistica internazionale del Novecento. La sua fama leggendaria di conoscitore ha varcato i confini italiani e lo ha reso, grazie anche ai suoi lunghi soggiorni in Inghilterra e in America e ai numerosi scritti in inglese, il più famoso e stimato storico dell'arte italiana nel mondo.

Dall'Università di Bologna, a cui era legato da un rapporto di stima e fiducia, gli giunse il massimo riconoscimento italiano per la sua attività di studioso, nel 1998 fu infatti insignito della laurea honoris causa. Il suo metodo, basato principalmente sul confronto diretto delle opere d'arte, gli ha consentito di individuare dipinti

inediti, di ricostruire polittici smembrati, di fornire un nome a maestri e a personalità pittoriche dimenticati da secoli. Le ricerche di Zeri sull'arte italiana dal Duecento al Cinquecento sono documentate da dipinti di Pietro Cavallini, Pietro Lorenzetti, Sassetta, Donato de' Bardi, Scipione Pulzone e Nicola Filotesio, detto Cola D'Amatrice, artista che lavorò per molti anni ad Ascoli Piceno, dove morì intorno al 1550.

Zeri, che è riuscito a ricostruire parte della produzione artistica delle Marche, analizzando i dipinti di Cola d'Amatrice, ha individuato la deformazione di prototipi raffaelleschi, al limite del caricaturale nel "Redentore e quattro profeti", oggi conservata presso la Cassa di Risparmio di Rieti e la tavola dei "Quattro profeti", oggi allo

Spencer Museum in Lawrence, Kansas University.

Lo studioso ha ipotizzato un viaggio romano dell'artista entro il 1514 e la derivazione delle due tavole dal polittico disperso già nella chiesa di San

Salvatore in Aso, importante centro monastico presso Force, cui ha proposto di avvicinare il trittico custodito nella Pinacoteca Vaticana con al centro "L'Assunzione della Vergine" e ai lati gli sportelli con i santi Benedetto e Lorenzo e le sante Maria Maddalena e Scolastica.

Queste fulminanti intuizioni sono state tutte confermate da documenti d'archivio.

Flavia Giacoboni

